

ABSTRACTS

Incuria e maltrattamento nelle residenze per anziani: meglio prevenire che curare, di P. Taccani

Obiettivo di questo articolo è quello di portare la riflessione sul maltrattamento delle persone anziane ricoverate in strutture, con lo scopo di aprire un confronto su tutte le possibilità di prevenire il fenomeno. Qui si cita il tema della selezione del personale ipotizzando l'uso di strumenti adatti a evidenziare la non idoneità psicologica di una persona a svolgere il lavoro di cura rivolto ad anziani malati, non autosufficienti, colpiti da grave decadimento cognitivo. Consapevoli della delicatezza della proposta si richiama la necessità di agire nel pieno rispetto del diritto dell'aspirante operatore alla tutela della sua dignità e della privacy. Viene successivamente richiamata la vasta letteratura, italiana e straniera, sui fattori organizzativi che, incidendo sulla qualità del lavoro degli operatori e sul loro benessere personale, possono provocare esiti quali i comportamenti maltrattanti verso gli anziani bisognosi di cura. Il tema è ritenuto molto importante da chi scrive sia per personale esperienza di formazione, supervisione e consulenza in strutture per anziani, sia per il crescente numero di casi di maltrattamento e incuria riportati dalla cronaca, punta dell'iceberg di un sommerso che la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità da tempo ritiene essere ben più vasto.

The main purpose of this article is to think over the maltreatment of elderly people living in nursing home, with the specific aim to open a discussion over all opportunities to prevent this phenomenon. The item of the selection of the staff is dealt with, suggesting the use of suitable tools, which could highlight the psychological inappropriateness of a person to carry out the care of not self-sufficient elderly people, who are affected by a serious cognitive decline. With the awareness of the delicacy of this proposal, the article underlines the need to operate in the full respect of the right of each candidate to preserve his own dignity and privacy. Besides the author refers to both Italian and International wide literature, regarding those organisational factors which affect the working quality and personal well-being of the healthcare staff, often causing mistreating behaviour and practices towards elderly people who need care. The author considers this theme as very important both thanks to her personal experience in training, monitoring and working as advisor in structures for elderly people and due to the increasing number of cases of maltreatment and carelessness reported by the press. Those examples are only the tip of an hidden iceberg, which the World Health Organization has been considering even much more widespread since long.

La scolarizzazione dei minori rom in Italia: criticità e buone pratiche, di R. Bortone

Quando si parla delle comunità rom, forse l'unico aspetto sul quale convergono il dibattito scientifico, quello politico e, talvolta, quello mediatico è la convinzione che un futuro migliore dipenda in gran parte dalla piena scolarizzazione dei loro figli. È la constatazione che le attuali condizioni di vita delle popolazioni rom in Europa, difficili sotto molti aspetti, potranno subire un decisivo miglioramento solamente grazie ad un loro accesso solido e stabile all'istruzione primaria e secondaria. Lo studio qui presentato è voluto partire dalla constatazione, largamente condivisa in letteratura, che le popolazioni rom sono entrate nel terzo millennio rinchiusi in un cerchio di marginalità da cui è assai difficile uscire. Un circuito perverso fatto di povertà, emarginazione, rassegnazione e fatalismo, di mancanza di speranza nel cambiamento, di dipendenza dal sostegno altrui, di un senso di inferiorità latente e dal quale si ha poco tempo per uscire. In particolare, la ricerca ha tentato di indagare l'ipotesi, riscontrata tra le righe di molti studi e ricerche, dell'esistenza di una relazione tra la scarsa o nulla scolarizzazione e la condizione di esclusione dalla vita sociale, economica e politica in cui le comunità rom sembrano persistere, nonostante gli indubbi sforzi attuati dall'Unione Europea e dai singoli Stati membri. L'ipotesi indagata è che le comunità rom risultino marginali proprio perché escluse, anche se non in modo diretto, dalla reale possibilità di accedere all'istruzione. Senza istruzione non si ha il potere di rovesciare il discorso, poiché si conoscono solo superficialmente i codici culturali utilizzati dalla maggioranza.

When it comes to Roma community, perhaps the only aspect which brings together the scientific and the political debate, and sometimes the media debate is the conviction that a better future would depend mostly on the full enrolment of their children. It is the realization that the current living condition of the Roma population living in Europe, which are already difficult in many respects, may substantially be improved only through a solid access to primary and secondary education. The study presented here is based on the observation, already widely used in literature, that the Roma population has entered in the third millennium locked in a marginalization circle from which it is hard to get out. A perverse circuit made of poverty, marginalization, fatalism and resignation, absence of all hope that there are opportunities to change things, reliance another's support, feeling of latent inferiority from which they have little time available to get rid of. In particular, the research is trying to investigate the hypothesis, found in many studies and research projects, of the existence of a relationship between the low or the lack of education and the condition of exclusion from the community life, the economic and political life in which the Roma population still seems to live, despite the undoubted efforts of the European Union, and the Member States. The examined hypothesis is that Roma communities are marginal communities precisely because they are being excluded even if not directly from the real possibility to access to education. Without education Roma community doesn't have the power to overturn the speech, because cultural codes being used are still little known to the major part of its population.

Il barbonismo e la sua tipologia. I Servizi Sociali e il Terzo Settore, di L.Colombini

Nel contesto di una profonda evoluzione (o involuzione) della rete sociale e dei suoi protagonisti, i tradizionali bisogni sociali sono superati per la loro gravità da fenomeni di emarginazione e di esclusione che portano, specialmente nei grandi centri urbani, alla presenza del cosiddetto “barbonismo domestico”, che sfugge all’offerta dei servizi e vive una condizione di volontario isolamento. Vari studi ne mettono in evidenza le caratteristiche e pongono la necessità di una risposta del Comune, in quanto titolare della gestione dei servizi e degli interventi sociali, e del ruolo strategico del Servizio Sociale Professionale in grado di svolgere adeguati programmi di intervento (intercettazione del bisogno, coordinamento degli interventi in chiave multidisciplinare e di empowerment, con l’apporto fondamentale del Terzo Settore).

In the context of a deep evolution (or involution) of social net and its protagonists, the traditional social needs are overcome for its seriousness from emargination and exclusion which act, especially in the big cities, to the named “home barbonism”, which is not considered by the services and lives in a condition of volunteer loneliness. Some studies underline the main aspects of this and consider the necessity of the answer from the Council, as titular of the administration of public services and social services, and the strategic role of Professional Social Welfare to make right programmes of intervention (identification of needs, coordination of interventions for empowerment, with the main help of the Third Sector).